

(Dall' *Opinione*, di Torino.)

Per l'ignoranza de' generali, per la malignità e gli artifizii della camariglia, abbiamo perduto in pochi giorni quanto si era acquistato coi sagrificii del popolo, e col valore ed il sangue de' soldati. Peschiera, Rocca d'Anfo ed Osoppo sono evacuate; sono evacuate Modena, Parma e Piacenza, è evacuata perfino Venezia (\*), e ci fa meraviglia come i *valorosissimi* Salasco e compagni non abbiano consegnato a Radetzky anco la fortezza di Alessandria, anco la cittadella di Torino. Poco innanzi che ci capitasse sott'occhio quest'inonorata capitolazione, un nostro amico ci scriveva dal campo, facendoci il seguente luttuoso quadro del nostro esercito:

» Sento da tutti i fogli, da tutte le voci, che si vuol continuare la guerra. E come continuarla? Per far la guerra vi vogliono degli uomini, e noi siamo senza soldati, i reggimenti sono ridotti a minimi termini: di 2000 a 800 uomini per reggimento, appena ora se ne contano 500, o 600; la cavalleria è in peggiore stato della fanteria; tutti i giorni entrano all'ospedale 400 a 440 uomini per reggimento, oppressi da febbri; ieri il nostro reggimento ha mandato 87 uomini all'ospedale di Novara, oggi ve ne sono altrettanti; a ciò si aggiunge che il soldato è demoralizzato affatto e fugge verso casa, e noi non li possiamo trattenerne; si ammutinano, e non se ne può fare nulla di bene. Lo stato dell'esercito è quanto mai lagrimevole: io le ne parlo col cuore afflitto, e coll'anima conturbata, ma pure è forza che dica la verità. Gli uffiziali quasi tutti vogliono andarsene, e nessuno più vuol battersi. Vi è una disarmonia che accuora, una sfiducia che annienta. So che al re si tengono occulte tali cose, e che egli crede l'esercito in buono stato; ieri però, che gli hanno fatto toccare il vero, è rimasto oppresso da tante sventure. Chiedere un armistizio di due mesi onde riorganizzarci, è cosa urgentissima; diversamente dispero della causa. Pensando però ad una riorganizzazione, è d'uopo altresì pensare a cambiare tutti i generali, e gran parte dei superiori: la maggior parte di essi son retrogradi, e servono per dovere di soldato, non di cittadino. Ci facciano prestare il giuramento alla Costituzione dello stato, e ci facciano incarnare nella patria. «

Con un esercito così fatto, e, quel ch'è peggio ancora, con dei generali il cui titolo di eccellenza non si riferisce che ad una cosa sola, alla suprema imperizia delle cose di guerra, era impossibile di poter difendere neppure un palmo di terreno, ed ogni condizione, che ci venisse imposta dal nemico, diventava per sua natura accettabile. Ma restava a vedersi se le condizioni rispettive del nemico erano tali, che gli permettessero d'imporcene delle durissime e di cotanto umilianti. Radetzky non ha nè i 200,000, nè i 150,000 uomini, come va spargendo la fama; ma soltanto 70,000, che si estendono dal Tirolo e dall'Isonzo al Ticino. N'è prova ch'egli non si tenne in grado di occupare Modena, Reggio e Par-

(\*) Sarebbe, forse, se il popolo non ci avesse posto il solenne suo *veto*: